

AVVENTO: TEMPO DI DESIDERIO VIENE IL DESIDERATO CHE CI DESIDERA

Probabilmente tutti abbiamo fatto l'esperienza di percepirci attesi o cercati e abbiamo colto quanto questo dia spessore all'incontro.

Il desiderio è una realtà che nasce dal profondo ed è più libera del bisogno. Il bisogno ha qualche cosa che spinge, costringe, si muove in avanti per cercare di essere soddisfatto.

Il desiderio, invece, ha la capacità di dilatare, di creare spazio nella persona per accogliere ciò che desidera, Scrive S. Agostino al suo amico Proba: "Dobbiamo riflettere che a Dio non importa tanto la manifestazione del nostro desiderio, cosa che egli conosce molto bene, ma piuttosto che questo desiderio si ravvivi in noi mediante la domanda, perché possiamo ottenere ciò che egli è disposto a concedere. Perciò ci viene detto *aprite anche voi il vostro cuore (2 Cor 6,13-14)*. Il dono è davvero grande [...] lo riceveremo con tanta maggior capacità, quanto più sarà salda la nostra fede, [...] più ardente il nostro desiderio". (S. Agostino, Lettera a Proba)

Al tempo della nostra Fondatrice, Mectilde de Bar, il desiderio era visto principalmente come figlio della povertà: se si desidera è perché non si possiede ciò che si desidera. Era perciò stupita e meravigliata quando si imbatteva nel Vangelo di Luca (22,15) nel racconto dell'ultima cena che si apre con le parole di Gesù: *Ho desiderato con desiderio grande di mangiare questa Pasqua con voi*. Si meravigliava che Gesù, Figlio di Dio, manifestasse un desiderio. Così nel calendario liturgico delle Benedettine del SS. Sacramento, in Francia (XVII s.), erano entrate due feste legate al desiderio. Otto giorni prima del Giovedì Santo la festa del Desiderio di Gesù di donare se stesso nell'Eucarestia e, otto giorni prima di Natale, la festa dell'attesa del parto della Vergine: il Desiderio di Maria di donare Gesù al mondo.

"Raddoppiate, sorelle, i vostri desideri e gli ardori dei vostri cuori nell'attesa della venuta di Gesù. Unite i vostri desideri a quelli della Vergine santissima" (M. Mectilde de Bar, *Per l'Avvento* in L'Anno Liturgico, pag 40, Glossa).

"Quando si attende un grande dono vi si pensa notte e giorno. Noi attendiamo nei nostri cuori la nascita di Gesù: il dono dei doni. Portandolo nel suo grembo verginale, Maria lo possedeva pienamente [...] nondimeno, ella desidera darlo a noi, non volendo gioire lei sola di un così grande bene". (M. Mectilde de Bar)

Maria diviene la cassa di risonanza del desiderio di Dio. Perché è innanzitutto Lui che desidera nascere in noi! È Lui, che è per natura sua dono, che vuol coinvolgerci nella sua vita.

"Il più nobile desiderio di Dio è di generare. Egli non è soddisfatto prima di aver generato suo figlio in noi. Anche l'anima non è mai soddisfatta se il Figlio di Dio non nasce in lei." (Eckhart, Sermone 11, *Impletum est tempus*)

Se Dio è dono, è dono integrale, ma è dono solo se siamo nell'atto di riceverlo. Dio è dono. Se Egli non può donare, lo si uccide in noi, cioè non può mostrarsi vivente per noi. Infatti, noi siamo dati a noi stessi nel dono del Figlio, figli nel Figlio. (M. Véronique Andral OSBap). Ancora diceva M. Mectilde alle sue monache: "E' vero che il mistero della nascita di Gesù è passato, lo riconosco, ed è avvenuto una sola volta, ma la grazia [del mistero] non è affatto passata per le anime che si preparano a far nascere Gesù Cristo nel loro cuore. È nato un giorno a Betlemme e nasce tutti i giorni in noi con la comunione eucaristica che, come dicono i Padri, è un'estensione dell'incarnazione.

Sapete perché Nostro Signore non volle nascere nella città di Gerusalemme?

Perché là tutto era colmo di creature: non c'era nessuna casa vuota. Tutto era pieno di interessi o altro. Egli preferì nascere in una povera stalla vuota e abbandonata. Questo ci dimostra che se vogliamo che Gesù dimori in noi, dobbiamo svuotarci di tutto. Fatto questo, Egli imprimerà in noi la sua vita, il suo spirito, le sue inclinazioni. E in un'anima simile non si vedrà altro che Gesù. Supplichiamo Gesù di preparare Lui stesso la sua dimora in noi. E da parte nostra cosa faremo per lasciarlo entrare? Penso che ci siano necessarie tre cose: la fede, la purezza (cioè un amore non interessato), la terza è l'amore [...]. La fede è necessaria perché ci introduce nel mistero. La purezza ci farà entrare nella grazia del mistero, perché saremo noi libere da mire umane. L'amore, poi, nel mistero ci farà dimorare" (M. Mectilde de Bar in L'Anno Liturgico, *Raddoppiate sorelle i vostri desideri*, Glossa). Entriamo dunque in questo Avvento desiderando che il desiderio di Dio di abitare in noi e tra noi, si compia. "Se non lo desideri, desidera desiderarlo, e Dio verrà a nascere in te" (M. Véronique Andral OSBap).